



Numero 9 - Febbraio 2009

Sommario

<i>Caos istituzionale</i>	1
<i>Un altro magistrato si ribella ai poteri occulti</i>	2
<i>Nasce "Biciliae", sentinelle in bici</i>	3
<i>Perché pagare il canone RAI?</i>	3
<i>Bisceglie città gruviera</i>	4
<i>Protesta dei calciatori</i>	4

Agenda



1 febbraio ore 11:00
Raduno Biciliae
in Piazza Margherita (Teatro Garibaldi)

5 febbraio ore 21:00
Riunione coordinamento con le associazioni
via Pozzo Marrone 15

7 febbraio ore 15:00—20:00
RRR Riciclo Riuso Riparo Risparmio RRR
Azioni collettive di ecologia quotidiana
Piazza V. Veneto, Matera

13-14-15 febbraio
Dialoghi virtuosi dibattiti, incontri, e manifestazioni dedicati ai temi del risparmio energetico e della strategia "Rifiuti Zero" organizzati da Associazione Comuni Virtuosi
Comune di Melpignano

Caos istituzionale

Federalismo fiscale, città metropolitane, il balletto delle province (e delle poltrone)

Il **federalismo fiscale** ormai è una realtà.

Si potrebbe dire che il primo grande obiettivo della Lega Nord ormai è attuato (il secondo sarebbe la secessione).

E bisogna fare i complimenti agli **uomini dalla camicia (o cravatta) verde** perché ci hanno creduto, hanno perseverato con costanza, non hanno mollato e in pochi anni hanno preso il controllo di alcune città e poi sono arrivati più volte al Governo, hanno rosicchiato voti a tutti, voto dopo voto, un voto alla volta, presenti nei cantieri, nelle fabbriche, per le strade, dove gli *intellettualoidi* della sinistra non mettevano più piede.

Ora hanno convinto gli uomini (o l'uomo?) al Governo che il federalismo è cosa buona e giusta, e lo hanno fatto. Il federalismo prevede di lasciare alle Regioni l'80% dell'IVA, un gettito IRPEF non inferiore al 15% e il Fisco applicato a giochi e tabacchi.

Personalmente, in linea di principio, non sono contrario al federalismo: credo sia legittimo che un territorio gestisca le proprie risorse in autonomia e che il cittadino riceva in servizi ciò che paga in tasse. Ma considerando come territorio elementare la regione, il rischio, come dice il grande politologo **Sartori**, è di avere non più un solo stato (sprecone) ma 20 stati (spreconi) ognuno col proprio apparato. Un'altra cosa che mi preoccupa è che da ora in poi qualunque cosa accada i politici locali potranno dare la colpa agli effetti del federalismo fiscale. Staremo a vedere.

Altra situazione di caos è quella generata dalla istituzione delle **città metropolitane**, e noi siamo toccati da vicino perché Bari è nella lista delle città metropolitane. Non si capisce bene se la provincia in corrispondenza della città metropolitana debba sparire e si aprono enormi dibattiti sulla vicenda.

A noi interessa, ma forse non troppo, visto che ormai siamo destinati a cambiare provincia. O forse è meglio dire costretti. Io ho cercato e studiato parecchio ma non riesco a capire quali siano i vantaggi e da ignorante vorrei che si aprisse un dibattito sull'argomento, sentire più campane. A Corato hanno aperto un dibattito perché hanno deciso di far decidere ai cittadini con un referendum. E l'esito è stato: **NO ALLA BAT**.

Leggo sui giornali locali e tutti dicono **NO ALLA BAT**. Nessuno scrive a favore della sesta provincia e allora mi chiedo se e perché si stiano nascondendo.

Una cosa è certa: in campagna elettorale erano tutti per l'abolizione delle province, destra e sinistra.

Ora non se ne parla più e invece prendono il via le nuove province.

E vai con le poltrone.

Massimo Di Ceglie

Un altro magistrato si ribella ai poteri occulti

Gabriella Nuzzi, pubblico ministero a Salerno, trasferita dal Csm su richiesta del ministro Alfano scrive al Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Luca Palamara.

Signor Presidente,

Le comunico, con questa mia, l'irrevocabile decisione di lasciare l'Associazione Nazionale Magistrati.

Il plauso da Lei pubblicamente reso all'ingiustizia subita, per mano politica, **da noi Magistrati** della Procura della Repubblica di Salerno è per me insopportabilmente oltraggioso.

Oltraggioso per la mia dignità di Persona e di essere Magistrato.

Sono stata, nel generale vile silenzio, pubblicamente ingiuriata; incolpata di ignoranza, negligenza, spregiudicatezza, assenza del senso delle istituzioni; infine, allontanata dalla mia sede e privata delle funzioni inquirenti, così, in un battito di ciglia, **sulla base del nulla giuridico e di un processo sommario.**

Per bocca sua e dei suoi amici e colleghi, la posizione dell'Associazione era già nota, sin dall'inizio.

Quale la colpa? Avere, contrariamente alla profusa apparenza, doverosamente adottato ed eseguito atti giudiziari legittimi e necessari, tali ritenuti nelle sedi giurisdizionali competenti.

Avere risposto ad istanze di verità e di giustizia. **Avere accertato una sconcertante realtà che, però, doveva rimanere occultata.**

Né lei, né alcuno dei componenti dell'associazione che oggi degnamente rappresenta ha sentito l'esigenza di capire e spiegare ciò che è davvero accaduto, la gravità e drammaticità di una vicenda che chiama a riflessioni profonde l'intera Magistratura, sul suo passato, su ciò che è, sul suo futuro; e non certo nell'interesse personale del singolo o del suo sponsor associativo, ma in forza di una superiore ragione ideale, che è – o dovrebbe essere – costantemente e perennemente viva nella coscienza di ogni Magistrato: la ricerca della verità.

Più facile far finta di credere alla menzogna: il conflitto, la guerra tra Procure, la isolata follia di "schegge impazzite".

Il disordine desta scandalo: immediatamente va sedato e severamente punito. Il popolo saprà che è giusto così. E il sacrificio di pochi varrà la Ragion di Stato. L'Associazione non intende entrare nel merito. Chiuso.

Nel dolore di questi giorni, Signor Presidente, il mio pensiero corre alle solenni parole che da Lei (secondo quanto riportato dalla stampa) sarebbero state pubblicamente pronunciate pochi attimi dopo l'esemplare "condanna": "Il sistema dimostra di avere gli anticorpi". Dunque, il sistema, ancora una volta, ha dimostrato di saper funzionare. Mi chiedo, allora, inquieta, a quale "sistema" Lei faccia riferimento. Quale il "sistema" di cui si sente così orgogliosamente rappresentante e garante. Un "sistema" che non è in grado di assicurare l'osservanza minima delle regole del vivere civile, l'applicazione e l'esecuzione delle pene?

Un "sistema" in cui vana è resa anche l'affermazione giurisdizionale dei fondamentali diritti dell'essere umano; ove le istanze dei più deboli sono oppresse e calpestato il dolore di chi ancora piange le vittime di sangue?

Un "sistema" in cui l'impegno e il sacrificio silente dei singoli è schiacciato dal peso di una macchina infernale, dagli ingranni vetusti ed ormai irrimediabilmente inceppati?

Un "sistema" asservito agli interessi del potere, nel quale è più conveniente rinchiudere la verità in polverosi cassetti e continuare a costellare la carriera di brillanti successi?

Mi dica, Signor Presidente, quali sarebbero gli anticorpi che esso è in grado di generare? Punizioni esemplari a chi è ligio e coraggioso e impunità a chi palesemente delinque? E quali i virus?

E mi spieghi, ancora, quale sarebbe "il modello di magistrato adeguato al ruolo costituzionale e alla rilevanza degli interessi coinvolti dall'esercizio della giurisdizione" che l'Associazione intenderebbe promuovere?

Ora, **il "sistema" che io vedo non è affatto in grado di saper funzionare.**

Al contrario, esso è malato, moribondo, affetto da un cancro incurabile, che lo condurrà inesorabilmente alla morte.

E io non voglio farne parte, perché sono viva e voglio costruire qualcosa di buono per i nostri figli.

Ho giurato fedeltà al solo Ordine Giudiziario e allo Stato della Repubblica Italiana.

La repentina violenza con la quale, in risposta ad un gradimento politico, si è sommariamente decisa la privazione delle funzioni inquirenti e l'allontanamento da inchieste in pieno svolgimento nei confronti di Magistrati che hanno solo adempiuto ai propri doveri, rende, francamente, assai sconcertanti **i vostri stanchi e vuoti proclami, ormai recitati solo a voi stessi, come in uno specchio spaccato.**

Mentre siete distratti dalla visione di qualche accattivante miraggio, faccio un fischio e vi dico che qui sono in gioco i principi dell'autonomia e dell'indipendenza della Giurisdizione. Non gli orticelli privati.

Non vale mai la pena calpestare e lasciar calpestare la dignità degli esseri umani.

Per quanto mi riguarda, so che saprò adempiere con la stessa forza, onestà e professionalità anche funzioni diverse da quelle che mi sono state ingiustamente strappate, nel rispetto assoluto, come sempre, dei principi costituzionali, primo tra tutti quello per cui la Legge deve essere eguale per deboli e potenti.

So di avere accanto le coscienze forti e pure di chi ancora oggi, nonostante tutto, crede e combatte quotidianamente per l'affermazione della legalità.

Ed è per essa che continuerò sempre ad amare ed onorare profondamente questo lavoro.

Signor Presidente, continui a rappresentare se stesso e questa Associazione.

Io preferisco rappresentarmi da sola.

Nasce "Biciliae", sentinelle in bici

Primo appuntamento il 1 febbraio alle 11.00

Vigiliae, che significa "sentinella", è l'antico nome della città di Bisceglie attribuito dai Romani per il suo ruolo di vedetta sull'Adriatico. Ed è ciò che vorremmo essere: sentinelle del territorio per promuovere e difendere uno stile di vita eco-sostenibile. Ecco perché abbiamo pensato al nome **Biciliae**. Rispetto alla **Critical Mass** che è stato il nostro punto di partenza, il desiderio comune era quello di superare l'idea di un gruppo che si incontrava per girare in bici e basta.

Volevamo cominciare, per esempio, a visitare luoghi significativi per la città, capire i problemi che ci sono (vedi alla voce piste ciclabili, viabilità, qualità dell'aria...). Sensibilizzare, insomma, i cittadini attraverso l'uso della bici.

La Critical Mass ci sembrava un ottimo strumento per iniziare, ma un evento costituito da una semplice passeggiata in bici, nel tempo si sarebbe rivelato parco in termini di radicamento sul territorio.

Quindi nessuna copia della Critical Mass, bensì una sua naturale evoluzione.

Siamo semplicemente un gruppo di cittadini che vogliono diventare più consapevoli riguardo al territorio in cui vivono, esplorandolo con un mezzo sostenibile come la bicicletta. E facendo della bicicletta uno strumento fondamentale nella vita cittadina. Un gruppo che ha intenzione di elaborare un inventario delle ricchezze che la nostra terra e la nostra storia ci hanno lasciato, e tentare, attraverso la sensibilizzazione, di preservarle. Inoltre, volevamo portare avanti il nostro intento di inverdire gli spazi pubblici con piante o alberi, ogni volta auto-finanziate e piantate con le nostre forze.

Abbiamo quindi cominciato domenica scorsa con la nuova esperienza, visitando l'ex quartiere Cocola, alle spalle dell'ospedale civile verso la chiesa di S. Pietro. Il cicerone del gruppo, Giuseppe, ci spiega che fino a qualche tempo fa l'isolato era costituito da costruzioni storiche, sorte per ospitare gli operai agricoli. Insieme ad un agglomerato esistente sul Gargano, era l'unico esemplare di edificio del genere. Abbiamo quindi appreso che, grazie alla demolizione completa dell'isolato da parte della scorsa amministrazione, abbiamo dovuto rinunciare ad un altro pezzo di storia e identità locale. Procedendo verso Fondo Noce, il tragitto prevedeva una sosta a Villa Bruni, che si trova nella strada omonima, alle spalle dell'attuale supermercato Dok. È uno dei pochi edifici della zona sopravvissuti all'assalto edilizio, vera piaga della nostra città. Apprendiamo da gente che vive nei pressi che in progetto c'è l'abbattimento dell'intero borgo rurale rimasto, per costruirci edifici da cinque piani. La domanda quindi da porre è se è vero tutto ciò e, in caso affermativo, se il disegno progettuale dell'attuale amministrazione sia quello di abbattere pezzi di storia esistente (quindi in continuità con la precedente amministrazione), o di preservarne i seppur pochi resti.

Noi pensiamo e auspichiamo che tale ipotesi sia inconsistente.

Alla prossima Biciliae.



Giovanni Papagni



Perché pagare il canone RAI?

I programmi e i giornalisti sportivi

Non trovo giusto che il sabato sera, per parlare di sole 2 partite di serie A, i 2 anticipi, siano impegnate 5-6 persone in studio, esclusi poi i giornalisti che preparano i servizi sul campo.

Per non parlare della domenica con programmi che tutto il giorno e fino a notte inoltrata inondano la TV. In particolar modo

trovo agghiacciante la trasmissione condotta da **Simona Ventura** "Quelli che il calcio". Gli ospiti sono sconvolgenti: veline e nullafacenti vari protagonisti di reality (ormai presenti nell'80% delle trasmissioni). Trovo inaudito ospiti come **Mastella**, che dopo le figure fatte negli ultimi anni (indulto, caso **De Magistris**, elicottero pubblico di Stato per andare ad un Gran Premio di Formula1, la moglie indagata, la caduta del Governo **Prodi**, la estromissione dal Parlamento alle ultime politiche) trova qualche autore RAI che lo ricicla come ospite inviato sul campo, roba da pazzi. E poi anche **Biscardi**, dopo lo scandalo **Moggi-Calcipoli**, trova il modo di tornare in RAI dopo vari passaggi in diversi canali privati. Certi personaggi andrebbero banditi non solo dalla RAI ma dal Paese. Ed invece questi autori trovano il modo di riciclarli, di domenica, nelle case di tutti gli italiani. Al pomeriggio poi siamo lieti di sentir parlare di sport uno come **Giampiero Galeazzi**, 150 kg, fisico non proprio atletico, uno di quegli uomini antitesi della sostenibilità della presenza dell'uomo sulla Terra (mangia da solo quanto un intero villaggio di 30 persone del terzo mondo).



Massimo Di Ceglie
dicegliemassimo@libero.it

Bisceglie città gruviera

Asfalto stradale dissestato e mancanza di programmazione

Non ci sembra di esagerare nel definire Bisceglie una **città gruviera**, viste le innumerevoli buche che si aprono nel nostro dissestato asfalto stradale.

Pensiamo che sia sotto gli occhi di tutti la cattiva manutenzione del nostro manto stradale.

Sono sicuramente problemi endemici che la città, da quando ne abbiamo memoria, si porta avanti.

E' mai possibile, ci chiediamo, che i nostri comuni non sappiano più fare manutenzione ordinaria delle loro strutture, che siano strade, parchi e quant'altro di pubblico ancora rimane.

Ma i cittadini non pagano le tasse per veder risolvere queste problematiche?

L'istituzione di una **società di servizi a capitale pubblico** non potrebbe essere una soluzione per evitare di intervenire ogni volta in emergenza ma **programmando** sul territorio gli interventi necessari?

Non è per spirito di polemica che scriviamo questo ma per cercare di contribuire alla risoluzione di problematiche che incidono negativamente sulla qualità urbanistica della nostra città.

A tale scopo si potrebbero istituire appositi capitoli di bilancio per poter far funzionare la società di servizi con **controlli severi e puntuali** sulla realizzazione delle opere di manutenzione.

L'asfalto poi la nostra amministrazione lo utilizza inadeguatamente, come dimostrano le foto in allegato: non si poteva prevedere un intervento più qualificante, pensiamo alle basole, in una zona a ridosso della nostra bellissima **Cattedrale** in pieno centro storico?



Protesta dei calciatori

Ricchi ragazzini viziati

Questi eterni fanciulli, strapagati perchè tirano calci ad un pallone, strapagati per piccoli interventi in trasmissioni e spot pubblicitari, in cui talvolta, fra l'altro, dimostrano di non saper neanche parlare correttamente in italiano, adesso si sentono intoccabili. Non rispettano le regole e non vogliono essere neanche ripresi per i loro errori. Si coalizzano e ritardano l'inizio delle partite perchè 2 di loro sono stati squalificati per un anno a causa di un arrivo in ritardo al prelievo antidoping. Le regole esistono e vanno rispettate. Il doping nello sport è una piaga e va combattuto, bisogna dare il buon esempio. Arrivare in ritardo ingiustificato è un segno di mancanza di serietà nell'approccio al problema doping.

Massimo Di Ceglie
dicegliemassimo@libero.it